



■ **CSI** Tutta un'altra partita: esperienze educative di rieducazione e umanizzazione

Un terzo tempo riabilitativo

Provvedimenti tramutati in percorsi di messa alla prova per minori e adulti con reati

UN "terzo tempo" che da due anni sta caratterizzando la vita, il percorso e le scelte di tanti ragazzi e adulti finiti a scontare una pena, dopo un reato. Provvedimenti tramutati in percorsi di messa alla prova, che in qualche caso chiudono mesi o anni di detenzione e che, grazie all'esperienza promossa dal Centro Sportivo Italiano, comitato di Reggio Calabria, diventano esperienze educative di rieducazione, riabilitazione e umanizzazione. Tante sono, infatti, le persone che, nello sport e con lo sport, stanno provando a giocare "Tutta un'altra partita", rispetto a un passato a volte difficile, caratterizzato da errori, dolori e cadute. Negli ultimi diciotto mesi, in un momento storico segnato dall'aumento dei minori in carcere, sono trentasei i ragazzi minorenni che, grazie al progetto "Arianna. Fuori dal labirinto", sostenuto da "Con i Bambini", nell'ambito del Fondo per il contrasto della povertà educativa minorile, hanno vissuto e stanno vivendo esperienze significative e di impegno, attraverso percorsi di volontariato sportivo all'interno delle associazioni e gruppi sportivi Csi, partecipando alle giornate di educativa sportiva di strada nei quartieri più fragili della Città Metropolitana di Reggio Calabria o

prendendo parte ai laboratori formativi Csi, acquisendo competenze e condividendo esperienze e relazioni. Molti ragazzi, infatti, hanno ottenuto le qualifiche di educatore sportivo, arbitro o animatore dei centri estivi, e oggi sono protagonisti in campo accanto all'equipe Csi.

Alcuni di loro, autori in passato di comportamenti violenti o danneggiamenti, arbitrano oggi gare dei campionati giovanili Csi o sono impegnati in attività di animazione per i più piccoli nelle strade o piazze della città, dopo averle ripulite o riqualificate. Segni straordinari di un percorso che punta al benessere delle persone, provando a dare sempre un'altra possibilità a tutti, nessuno escluso. All'interno di questo percorso di rinascita troviamo anche molti adulti. Nell'ultimo anno infatti undici persone sono state inserite, su provvedimento dei Tribunali e con la preziosissima collaborazione dell'Ufficio interdistrettuale di esecuzione penale esterna di Reggio Calabria, in un per-



Peso: 70%



corso personalizzato all'interno dei progetti e delle attività del Csi Reggio Calabria. I due impianti sportivi comunali a gestione Csi di Pellarò e Gallina e l'impianto pubblico a Modenelle di Arghillà sono le location privilegiate che in questi mesi stanno accogliendo tante storie e la voglia di cambiamento di chi, in passato o fino a qualche mese fa, è stato protagonista di un reato, condizionando la propria vita o quella di intere famiglie.

Le attività sono varie e i palazzetti o il campo diventano per l'occasione "spazi di rinascita e cambiamento" dove rimettersi in gioco e affrontare "un'altra gara" all'interno del complesso e a volte tortuoso percorso della vita di ognuno dei protagonisti. L'esperienza della messa alla prova al Csi per alcuni è vissuta giornalmente, per altri con cadenza settimanale o per qualche ora, per tutti però è diventata un'occasione preziosa che regala una visione dello sport "salvifica", che mette al centro ogni individuo, con il proprio carisma e la propria fragilità. Dalla cura del verde intorno all'impianto, all'accoglienza delle società sportive fino alla pulizia degli spazi comuni, tante sono le attività che vedono come protagonisti i soggetti beneficiari della Map. Importante e non scontato anche il coinvolgimento della comunità sportiva reggina che vive quotidianamente gli impianti sportivi Csi. I soggetti in messa alla prova spesso infatti partecipano positivamente alle attività delle società sportive, sostenendole attraverso un impegno ope-

rativo e partecipato. C'è anche chi sta prendendo parte al corso di segnapunti o sta svolgendo il corso per l'utilizzo del defibrillatore. Scelte, impegni e partecipazione che provano a far vivere percorsi di cambiamento attraverso un visione formativa e sociale (nuova a queste latitudini) dello sport. Lo sport inteso come comunità educante, che insegna e traccia nuovi percorsi di legalità e nuovi processi educativi e di integrazione sociale, non a parole o con slogan preconfezionati ma con fatti, segni e percorsi veri, significativi, incisivi e lungimiranti. Bella la storia di F., giovane in messa alla prova che, tra corsi di formazione, campus e impegno sul campo, oggi è diventato animatore in oratorio e si è iscritto all'università. Dice che da grande vuole fare l'educatore. Anche G., adulto con un importante reato alle spalle, oggi è quotidianamente impegnato ad assistere istruttori e ragazzi fruitori dell'impianto, prendendosi cura anche dello spazio giochi all'esterno dell'impianto sportivo. A Modenelle di Arghillà, quartiere fragile del territorio di Reggio Calabria, il campo pubblico, fondamentale per il territorio e realizzato dall'amministrazione comunale, è custodito da A., giovane padre che abita nel quartie-



Peso: 70%



re. Ogni settimana A. si prende cura dello spazio sportivo, ripulendo l'area ludica. Un impegno nobile di per sè, ma che acquista ancora più valore se inquadrato all'interno di un contesto sociale complesso e troppo spesso abbandonato come è appunto quello di Modenelle. Determinate per il progetto Csi è la rete creata con i servizi e l'associazionismo sportivo. L'equipe e i gruppi di lavoro con gli assistenti sociali Ussm e Udepe, gli istruttori, animatori ed educatori Csi, stanno guidando con saggezza e lungimiranza

per quest'esperienza, diventata ormai una buona prassi e un'alternativa virtuosa per tantissimi, in un territorio dove spessissimo la criminalità assume il ruolo, in ogni ambito, di assoluta protagonista. Il Csi Reggio Calabria, nella figura del presidente Paolo Cicciù, ci tiene a ringraziare società sportive, volontari, educatori e istruttori che, da tempo, sono in campo dando testimonianza di competenza, passione e voglia di incidere: «Un ringraziamento particolare al Coni Calabria, ai magistrati reggini e alle diverse associazioni che hanno scelto di

fare rete, condividendo l'idea di sport che da anni stiamo provando a portare avanti a Reggio Calabria, città complessa e spesso succube di comportamenti malavitosi e incoerenti, va verso la direzione che da ottant'anni guida la nostra associazione: educare con lo sport, si può fare. Un concetto che, tra bellezze, fatiche e fragilità, ci spinge a giocare, in questo, a volte, martoriato territorio, "tutta un'altra partita"».



Diverse attività sportive del Csi al Palacolor di Pellaro e al campetto polivalente di Arghillà



Peso:70%